



## ISTRUZIONI AI LETTORI

- Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.
- La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.
- Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.
- Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

## Il caso

## Trieste, il colabrodo del menu etnico

La maggioranza che aveva sostenuto dall'inizio il Sindaco Dipiazza è ormai diventata un colabrodo: prima la Lega Nord e poi i quattro ribelli legati a Bandelli riducono il centrodestra ad un continuo stato di allerta, con i numeri in Consiglio comunale tutt'altro che scontati. Se a ciò aggiungiamo la litigiosità emersa in questi ultimi giorni attorno al problema del menù etnico delle scuole dell'infanzia comunali, ecco che anche la qualità politica delle continue spaccature interne sfiora il livello del ridicolo! Povero Andreotti, che sosteneva che il potere logora chi non ce l'ha! E ora che il centrodestra il potere ce l'ha eccome, e rischia di delegittimare la posizione di un suo Assessore di fronte al risotto alla cantonese? Forse il consigliere Lippolis e i suoi camerati vecchi e nuovi pensano ancora si tratti di un risotto comunista. O forse Dipiazza - che vuole solo l'italianissima pasta al pomodoro - ritiene che i

cevapceci (balcanici) e il goulasch (ungherese), nonostante siano piatti ghiotti e apprezzati dai suoi concittadini, siano diseducativi per i futuri triestini adulti. Ma si tranquillizzino gli elettori, perché la qualità dello scontro è ben altra cosa: e lo chiarisce l'intervento del capogruppo di Fc Camber, secondo il quale l'assessorato di Rossi sarebbe "l'anello debole" della Giunta Dipiazza. Che, messo assieme al fatto che Rossi è subentrato alla capogruppo di An Angela Brandi alla guida di quell'assessorato, rende bene il fatto che sotto sotto c'è semplicemente un problema di equilibri. E spiega bene pure il comportamento della Lega Nord sia di fronte al menu etnico che al punteggiato per l'accesso alla scuola materna: è solo e sempre un problema di poteri. Andreotti può essere riabilitato. Certo, poveri cittadini triestini, invece!

**Tarcisio Barbo**  
consigliere comunale Pd

SEGNALAZIONI

24

IL PICCOLO ■ MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2009

## SOCIETÀ

## Grammatica e sessismo

Ferdinando Camon riferisce la lezione di uso non sessista della lingua ricevuta da una transessuale, secondo la quale chi transita da una sessualità femminile a una maschile e chi transita da una sessualità maschile a una femminile (come le transessuali di Roma implicate nel caso Marrazzo) va chiamato al genere femminile. Ma se accettiamo questa lezione, come giustamente fa Camon, quali conclusioni dobbiamo trarre dalla diffusa pratica di declinare esclusivamente al maschile le cariche di livello dirigenziale o i ruoli professionali di responsabilità, anche quando sono ricoperti da donne? Le donne elette o nominate sindaco, presidente, governatore di Regione, ministro, direttore o coordinatore di qualche ente, preside di una Facoltà, rettore di una Università sono forse in transito dal genere femminile (conformemente al quale dovrebbero essere confinate a ruoli domestici e subalterni) a quello maschile?

Spero bene di no. Anzi la maggior parte delle donne che rivestono ruoli di responsabilità sono liete di rompere certi schemi riconfermando e rinnovando nel loro stile personale di lavoro la propria appartenenza di genere.

È legittimo quindi richiedere ai giornalisti di prestare nuovamente attenzione a quelle pratiche di uso della lingua che decenni or sono erano state promosse da Alma Sabatini nelle sue «Raccomandazioni per un uso non sessista del linguaggio», e che stavano allargandosi a macchia di leopardo nel linguaggio dei media quando Letizia Moratti diede loro lo stop esigendo di essere chiamata «il ministro». Giornalisti, non negateci l'articolo determinativo al femminile. A volta basta quello («la presidente»). Per i nomi maschili degli incarichi, accettate il femminile esistente («la direttrice», «la coordinatrice», «la governatrice») o escogitate un femminile più semplice possibile («la ministra», «l'assessora», «la sindaca», «la governatora»), o ancora, se non vi riesce o il risultato non vi piace, introducete l'indeclinabilità del sostantivo («la assessore», «la sindaco», «la governatore», «la rettore»). Insomma fate qualcosa. Piano piano la lingua risponderà e accetterà, con l'una o l'altra singola trasformazione, il concetto di fondo. Se le transessuali vogliono transitare da un genere all'altro, noi comunque il nostro genere ce lo vogliamo tenere. Nell'interesse, fra l'altro, della società, che non ha che da guadagnare dalla presenza e valorizzazione di stili di governance diversi dal tradizionale autoritarismo patriarcale.

**Marina Sbisà**

## CROCIFISSO / 1

## Doppia morale

Desidero chiedere al presidente dell'assemblea regionale Eduard Ballaman, fiero sostenitore del crocifisso nei luoghi pubblici, come mai si sia sposato in municipio e non in chiesa? Mi sembra il solito caso di doppia morale: si brandisce il crocifisso per la bassa politica e nella vita privata ci si comporta da pubblici concubini, come sono da qualificarsi il presidente e signora stando al diritto canonico. Ricordo che il matrimonio è secondo la chiesa un sacramento, fuori del sacramento l'unione è peccato.

A proposito di pubblici peccatori, un lettore minimizza le malefatte dall'anziano satiro che ci governa paragonandole a quelle di Clinton, Churchill e Roosevelt. A parte il primo, che per i suoi poco commendevoli rapporti con una stagiata ha subito un processo, degli altri non so, ma anche se fosse ricordo che nessuno di questi signori è andato in piazza a capeggiare il Family Day. Ricordo ancora in merito che i giudici della Corte europea per i diritti dell'uomo non sono organo della Comunità europea e non c'entrano un bel nulla con il diametro della frutta e dei legumi, perché valutano l'applicazione della Convenzione europea sui diritti dell'uomo. Se ci si informasse seriamente forse si eviterebbero queste brutte figure.

**Pierluigi Sabatti**

## IL 1° DICEMBRE L'APPUNTAMENTO MONDIALE



## Una giornata contro l'Aids, flagello nella Guinea Bissau

In occasione della Giornata Mondiale per la Lotta contro l'Aids che si celebrerà il 1° dicembre, Anlaids - sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il sostegno di Mediafriends - promuove una serie di iniziative, tra cui una raccolta fondi a favore di un progetto mirato alla prevenzione della trasmissione materno-fetale dell'Hiv in Guinea Bissau, uno dei paesi più poveri e più colpiti dall'Aids del continente africano. L'iniziativa è stata messa a punto nel corso del 23° Congresso nazionale Anlaids e il 1° Meeting internazionale Alpe Adria sul tema che si sono celebrati a Venezia. Presenti per il Friuli Venezia Giulia il prof. Umberto Tirelli presidente della sezione regionale Anlaids, e Marina Maroncelli, vicepresidente regionale. Nell'occasione a Marina Maroncelli è stato assegnato uno speciale riconoscimento per la costanza e il lungo impegno profusi in oltre 20 anni nella promozione della lotta all'Aids. Non tutti sanno che le madri sieropositive possono partorire bambini sani seguendo delle procedure precise nella gestione del parto, quali l'assunzione di farmaci antiretrovirali nel periodo pre-parto per portare a livelli minimi il quantitativo di virus presente nel sangue, parto tramite taglio cesareo, rinuncia all'allattamento al seno. Tutte procedure che richiedono spese non ingenti e attrezzature sanitarie semplici. Purtroppo, però, questi interventi difficilmente si attuano nei paesi che maggiormente ne avrebbero bisogno, per mancanza di fondi e di conoscenze. Per contribuire a superare queste difficoltà, fino al 2 dicembre le

reti Mediaset trasmetteranno nella fascia pubblicitaria destinata alla Comunicazione Sociale, uno spot realizzato da Anlaids che promuove il Progetto DJITU TEN che in lingua locale significa SI PUÒ, campagna di prevenzione quinquennale con l'obiettivo di ridurre il tasso di trasmissione materno-fetale di malattie causate da virus in Guinea Bissau. Anche Gigi d'Alessio ha aderito all'iniziativa, dedicando una canzone inedita a questo tema: infatti, il brano "Gente come Noi" dal nuovo album "6 Come sei", sarà la colonna sonora dello spot e lo stesso artista sarà testimonial dell'evento. Inoltre, dal 25 novembre al 1° dicembre le trasmissioni del palinsesto Mediaset lanceranno il Progetto e dedicheranno spazi di approfondimento. Ma il modo più rapido per sostenere il Progetto DJITU TEN è donare 2 euro inviando, dal 16 novembre al 2 dicembre, un sms al numero unico solidale 48546 oppure chiamando lo stesso numero da telefono fisso Telecom Italia.

Inoltre, la sezione Friuli Venezia Giulia ha previsto per martedì 1° dicembre dalle 11 alle 12,30 un'edizione speciale della rubrica radiofonica Ton sur Ton in onda su Radio Punto Zero, condotta da Marina Maroncelli, come spazio di approfondimento dedicato alla celebrazione della Giornata mondiale per la lotta all'Aids. Nell'occasione, verrà anche lanciato un bando nazionale rivolto alle scuole medie e superiori per promuovere e finanziare la realizzazione di 8 progetti di intervento mirati alla prevenzione dell'AIDS e delle malattie sessualmente trasmissibili.

## CROCIFISSO / 2

## Simboli e fede

Si possono togliere i Crocifissi dalle aule scolastiche dello Stato, ma non si possono togliere i cristiani dalla società. Invece può benissimo accadere che siano proprio i cristiani ad auto-escludersi dal mondo visibile per una triste disaffezione verso se stessi.

Chi l'ha conosciuto, non può togliersi dalla memoria l'incontro con Cristo come toglierebbe un Crocifisso da una parete bianca: dimenticherebbe, disconoscerebbe e censurerebbe Chi ha ridestato la propria umanità. Scriveva Francesco Alberoni sul Corriere della Sera qualche settimana fa: "Cosa succede quando scompare qualsiasi sogno di perfezione personale e sociale? Quando l'essere umano non sente l'aspirazione a superare il suo egoismo, a migliorare moralmente, a creare una comunità in cui vengono premiati il merito e la virtù? Persi gli ideali, a cosa si rivolge la spinta umana che tende verso l'alto? Solo al potere e al denaro." In un'epoca che sembra dominata sempre più dal cinismo e dal nichilismo (inutile negarlo, da tempo è ormai sotto gli occhi di tutti), perché ci preoccupiamo del Crocifisso? Non c'è da recuperare qualcosa che viene prima? Il limite di noi cristiani è propriamente questo: la fede può rimanere un bel richiamo intellettuale, "culturale", un richiamo che però non muove più il nostro cuore e tutta la nostra affezione verso quell'incontro che ci ha cambiato la vita.

Se non cambia più la vita, cioè se non è più una Presenza amata e cercata in ogni istante, Gesù Crocifisso non è più risorto e vivo oggi, e resta un bel ricordo, un puro simbolo della nostra storia, della nostra cultura, l'origine di tutti i nostri valori più grandi e più belli, ma senza attrattiva e senza incidenza nel reale. Buon Natale.

**Stefano Bochdanovits**

## PENSIONI

## Ma Ferone che fa?

Ho letto con molto interesse l'intervento a cura del consigliere regionale del Partito dei pensionati Luigi Ferone. A me è parso un riassunto dei problemi esistenti vissuti giornalmente

sulla propria pelle dai pensionati e mai risolti. Nei suoi passaggi il consigliere Ferone ora incensa ora critica il governo (di centrodestra) di cui fa parte sulle cose fatte (non so quali) e da farsi per i pensionati che a mio parere rimarranno solo parole al vento. Di questi passaggi due mi hanno colpito maggiormente e cioè il primo che recita: "Il Partito dei pensionati

Fvg ritiene che il ministro Tremonti abbia detto delle grandi verità, una di queste è: «Fino a che ci sono io al governo le pensioni non si toccano». Probabilmente il Partito dei pensionati è chiaroveggente o ha la palla di cristallo la cui lettura vede il ministro Tremonti ancora in carica al governo chissà per quanti anni ancora. Nel secondo passaggio, il consigliere

Ferone dice che sono anni che le pensioni non hanno subito un aumento. Mi chiedo allora chi sta a rappresentare in Consiglio se non ha ottenuto nessun beneficio per i pensionati né con il suo primo mandato (centrosinistra) né con il secondo (centrodestra) eccetto i suoi pochi "bruscolini", pari a circa 174 mila euro annuali?

**Piero Robba**

## L'INTERVENTO

## In regione soffia una nuova aria che darà vita alla cultura del teatro

Prendo spunto dal titolo utilizzato dal giornalista Roberto Morelli, "Unirsi per sopravvivere", per ribadire - oggi più che mai - che in Friuli Venezia Giulia si è consolidato uno straordinario quanto prezioso "Sistema Teatrale Regionale" frutto di almeno trent'anni di investimento pubblico e privato e, soprattutto, capace di assicurare con sistematicità in tutto il territorio e con continuità durante tutto l'arco dell'anno, un servizio di pubblica utilità, quale la vita di decine di sale teatrali - grandi e piccole che siano - con spettacoli e produzioni di altissimo livello culturale. A questo sistema appartengono imprese pubbliche, private e private a partecipazione pubblica, che si occupano di produzione, distribuzione, formazione e programmazione teatrale. Da qualche anno a questa parte nella nostra regione soffia una nuova aria che sta spazzando via quella mentalità che molto spesso ha condizionato lo sviluppo culturale del nostro territorio, e fatta da sterile conflittualità tra gli stessi organismi, tutta legata a logi-

che di campanile o alla protezione del piccolo orticello, a scampo della condanna di progettualità tese ad orizzonti certamente di più ampio respiro. Questo nuovo modo di pensare ha portato un anno fa alla fondazione di una nuova associazione regionale, ARTS che costituita dall'Ente Regionale Teatrale, a Artisti Associati, Circuito Regionale Danza, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, CTA Centro teatro Figura. La Contrada Teatro Stabile di Trieste, unica nel suo genere in Italia, accomuna trasversalmente organismi teatrali che esprimendo funzioni differenti nell'ambito dello stesso sistema si muovono al di là delle specifiche corporazioni, nella convinzione che proprio l'eterogeneità espressa nel sistema sia un patrimonio culturale e imprenditoriale di valore difficilmente calcolabile.

Certamente c'è ancora molto da fare per far funzionare le cose al meglio, ma di fatto ci siamo scoperti unici, importanti e fondamentali tutti quanti, anche per la consapevolezza che in nessun altro territo-

rio nazionale si può ritrovare un sistema teatrale in equilibrio ed efficiente come il nostro, che ricalca, senza doppioni inutili, quella che è l'ossatura nazionale della produzione e della distribuzione teatrale.

Qualche numero per ricordare di cosa stiamo parlando (i dati sono relativi all'attività degli appartenenti all'ARTS, con il Rossetti, che crescono se si aggiungono i numeri, qui non calcolati, dei teatri comunali): quasi 1000 serate e spettacoli garantite capillarmente su tutto il territorio regionale, oltre 600.000 spettatori che pagando l'ingresso ai teatri contribuiscono in maniera sostanziale alla realizzazione dei programmi (dando un segno preciso e concreto del gradimento e della necessità che tutto il territorio ha di cultura teatrale), un comparto che occupa in maniera diretta oltre 500 addetti, scrittura e coinvolge centinaia di artisti, registi, attori, autori, scenografi, assistenti e professionisti artistici.

Gli organismi che fanno parte di tale sistema, sono imprese che negli anni so-

no state capaci di consolidarsi, di radicarsi nel territorio, e soprattutto sono imprese culturali che hanno saputo creare posti di lavoro, dando spazio alle forze produttive ed artistiche del territorio, e realizzando progettualità di importanza nazionale e internazionale.

Tutto questo per segnalare un fatto importante, che è bene sottolineare soprattutto in questi momenti così difficili: in Friuli Venezia Giulia vi è un Sistema Teatrale Regionale costituito certamente da enti ed organismi differenti tra loro, ma che, come organi di un medesimo corpo, che piaccia o no, dipendono gli uni dagli altri.

Da ciò discende un fatto davvero importante, ovvero la consapevolezza diffusa nella maggioranza dei responsabili degli organismi appartenenti al sistema che fare una battaglia solitaria per salvare sé stessi a scapito degli altri non solo appartiene ad un modo di fare vecchio e passato, ma rischia di trasformarsi in uno sterile quanto inutile grido solitario, poco produttivo per tutti quanti.

**Alberto Bevilacqua**  
(Presidente Associazione regionale Teatri e Spettacolo)

## LA PSICOLOGA

di MADDALENA BERLINO



## Il "last minute market" che converte lo spreco in risorsa

Il Last minute market come dono, come scambio, un valore sociale, nutrizionale, assistenziale. Il Last minute market, il progetto anti-spreco, per una società sufficiente è il progetto nato e sviluppato a Bologna, presso la facoltà di Agraria, da uno staff di ricercatori guidato da Andrea Segrè - preside della Facoltà. In cosa consiste? Innanzitutto in un'attività utile alla trasformazione dello spreco in risorsa. «Un modello - come dichiara Andrea Segrè - che diventa il modo per collegare due mondi apparentemente distanti e per riequilibrare un mercato, quello alimentare, palesemente squilibrato: un mercato dove c'è chi ha troppo, e quindi spreca, e c'è chi ha poco e soffre la fame.»

Perché è importante valorizzare e sostenere il Last minute market? «Questi "mercati dell'ultimo minuto" e altri ancora che potranno essere studiati e attivati, pongono in essere un'alternativa al mercato, quello vero, e ai suoi fallimenti. Mettendo in relazione, anche fisica, un'offerta a una domanda che però non viene o non può essere esercitata; il prezzo (la guida del mercato) si perde e viene necessariamente applicata una scala di valori diversi, che pone al centro del sistema la relazione, il dono, la reciprocità a prescindere dal bene che viene scambiato.»

Dunque il dono, lo scambio, la partecipazione, la solidarietà, la cui origine è un gesto, la cui ragione ultima è nel fondamento valoriale dell'esistenza. Il dono in effetti può essere prodotto da un singolo per muoversi in un processo diffusivo che accre-

sce le possibilità, anche bioenergetiche, di migliorare le condizioni delle persone. Questo presupposto lo possiamo trovare nei beni e nei servizi che, se donati, hanno la capacità di creare e riprodurre relazioni sociali: potremmo definirlo valore di legame, in quanto con questo orientamento, il legame diventa più importante del bene stesso. Oltre alle finalità economiche, il progetto Last minute market racchiude tutte le caratteristiche di veicolo sociale di straordinaria utilità anche per far fronte a quello che viene chiamato "il rischio dell'isolazionismo", ovvero l'incapacità dell'uomo contemporaneo di scorgere un futuro diverso che non sia unicamente quello del consumatore di prodotti. Adorno, nel '51, diceva: «Quel che un tempo i filosofi chiamavano vita, si è ridotto alla sfera del privato, e poi del puro e semplice consumo, che non è più se non un'appendice del processo materiale di produzione, senza autonomia e senza sostanza propria.» Per la realizzazione del Last minute market, indica l'autore del progetto, «bisogna coniugare a livello territoriale le esigenze delle imprese per profit, produttrici di eccedenze, e quelle no-profit, consumatori delle stesse. Bisogna promuovere un'azione di sviluppo auto-sostenibile a livello locale per sfruttare la possibilità riducendo lo spazio e il tempo. Ciò permette non solo di sopperire alle necessità materiali dei più indigenti, ma assume anche un interessante valore educativo: il cibo è da sempre cultura, anche quando lo si getta via. Questo è il Last minute market.»

